

## VENETIANS



Bonini è una delle colonne della Canottieri Giudecca, Capovilla ha ideato i Venice Tap Water, Bonsuan è architetto con un passato da pilota

# Marzia e l'amore per la voga ricordando papà Marco lotta per l'acqua, Annalisa esalta il legno

**Marzia Bonini**  
Insegnante

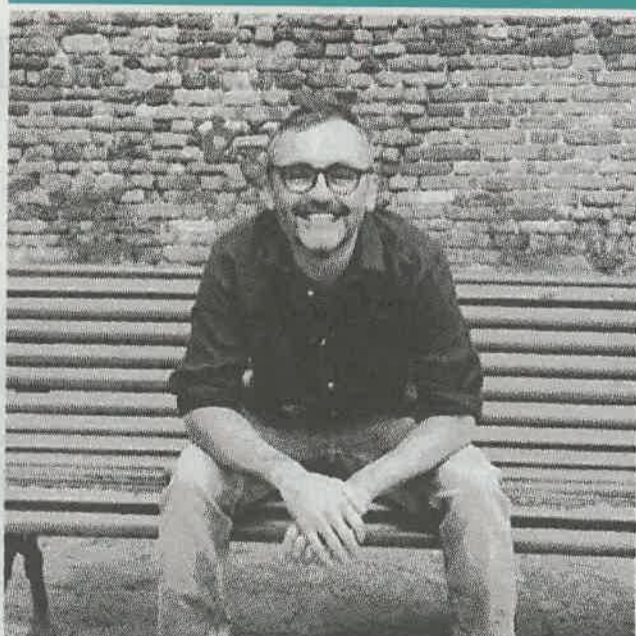


**M**arzia Bonini è stata messa in barca dal padre che le ha insegnato come vogare non fosse solo salire sull'imbarcazione e usare i remi. Voleva anche dire rispetto per l'ambiente che ti circonda, ordine in barca e rispetto delle regole. Marzia, che ora fa l'insegnante di religione nelle scuole primarie al Lido, diventata adolescente si ribellò e smise di vogare. Contestazione giovanile che durò fino alla morte del padre quando decise, in sua memoria, di riprendere la strada della laguna salendo in barca e tornando a vogare.

Lo fece con grande impegno perché voleva onorare il padre e partecipare alla Regata Storica. Tra mille sacrifici, il lavoro, la famiglia, un figlio, Marzia coronò il suo sogno di gareggiare in Canal Grande. Smise con l'agonismo, ma non con la voga che divenne una pas-

sione e un modo di vivere la laguna. Ora è una delle colonne della Canottieri Giudecca, remiera fucina di giovani che si avvicinano a questa disciplina. La gran parte del tempo che passa in barca lo fa seguendo gli allenamenti dei ragazzini che si cimentano nelle prime uscite sull'acqua. «Per loro all'inizio deve essere soprattutto un gioco. Poi piano piano cominciano ad imparare sia la tecnica che il rispetto della laguna. Per noi è fondamentale trasmettere l'amore per l'ambiente. Spesso quando torniamo dagli allenamenti, abbiamo la barca piena di plastica che i ragazzini imparano a raccogliere», spiega Marzia. «I vari soci che li preparano insegnano loro certe manovre e far loro recuperare gli oggetti in plastica che incontrano. Speriamo che il nostro impegno serva a far crescere persone più rispettose della laguna e di chi va a remi». —

**Marco Capovilla**  
Ambientalista



**M**arco Capovilla è l'ideatore di Venice Tap Water, progetto che nasce per ridurre l'impatto che ha l'acqua in bottiglia, sia in plastica o in vetro, sulla città. Attivista civico, laureato a Padova, Marco non ha mai lasciato la laguna nonostante mille difficoltà e altrettante contraddizioni della stessa città. Da sempre impegnato sul fronte ambientalista, sottolinea come non ci rendiamo conto del valore del bene acqua proprio in una città costruita attorno all'acqua. Spiega: «Chi è abituato ad avere acqua potabile buona, a basso costo, in quantità pressoché illimitate, spesso non presta attenzione all'importanza che ha questa risorsa, alle sue origini, al suo ciclo. Disporre di acqua potabile vuol dire avere anche cura dell'ambiente e del territorio».

«L'idea di Venice Tap Water è nata nell'estate del

2019. Prosegue l'impegno di Venezia Pulita (gruppo Facebook) nell'aiutare i veneziani e i turisti a districarsi nelle questioni ambientali, a creare consapevolezza e qualche buona abitudine», prosegue, «I visitatori di Venezia (30 milioni all'anno circa, ndr) non sono minimamente informati della potabilità e della bontà dell'acqua del rubinetto e delle fontane, ma anche molti veneziani sono scettici su questi punti».

Capovilla sottolinea come ogni giorno decine di metri cubi di acqua confezionata entrano in città con costi per l'ambiente incalcolabili. Per questo la sua battaglia è quella di far eliminare dai principali imbarcaderi i distributori automatici che sono riempiti per la maggior parte con bottiglie di acqua da mezzo litro. Al loro posto propone di installare delle fontanelle dove ognuno potrebbe servirsi con la propria borraccia. —

**Annalisa Bonsuan**  
Architetto



**A**nnalisa Bonsuan vive a Mazzorbetto, isola non collegata da mezzi pubblici alla città. Si muove in laguna con un piccolo Boston Whaler, impegnandosi a non contribuire al distruttivo moto ondoso. Annalisa è un architetto, professione che è tornata a fare dopo essere stata pilota di linea per Alpi Eagles. Ha scelto Mazzorbetto per ritornare alle origini. Nella piccola isola ha restaurato un edificio agricolo trasformandolo nella sua abitazione. E per legare ancora di più la sua residenza alla laguna e all'acqua ha fatto gran uso di larici, abeti, roveri o acacie. Legno che ha recuperato riciclando le bricole che le teredini fanno crollare lungo i canali della laguna. Pavimenti, travature e soffitti sono stati realizzati lavorando questi resti lagunari. Ma sono stati impiegati anche per realizzare mobili e altri arredi.

Annalisa era architetto giovane e promettente quando s'innamora del volo. Galeotto fu un giro in alianti con degli amici. Il librarsi in cielo agendo semplicemente su una cloche la cattura. Si iscrive all'Aeroclub del Lido. Incontra i piloti della pattuglia acrobatica Alpi Eagles e li segue ovunque fino a quando, finalmente, nel 1997 dopo un corso in Arizona, diventa pilota di jet. Fino al 2011, quando l'azienda fallisce, lavora per Alpi Eagles diventata compagnia aerea. Annalisa non si perde d'animo e ritorna al vecchio mestiere e al primo grande amore: la laguna. Progetta e dirige il restauro di una prima casa alle saline. Qui sperimenta l'uso del legno delle bricole riciclate. Poi segue i lavori della sua casa e in poco tempo viene incaricata di progettare altri restauri del genere. Un ritorno alle origini al ritmo lento della laguna. —